



Proprietario e Direttore responsabile: Achille Merozzi - Redattore Capo: Giorgio Carpaneto - Comitato di redazione: Alberto Eucalpto, Vincenzo Galli, Giovanni Gigliozzi, Luciano Luciani, Giuliano Malizia, Francesco Possenti - Redazione e Amm.: Piazza S. Agostino 7/B - 00186 Roma - Tel. 6569056  
 Stampa: Litografia Merozzi - c/c postale n. 11564002 - Abbon. annuo L. 10.000 - Estero L. 30.000 - L'abbonamento decorre comunque dal 1 gennaio di ogni anno - Un numero L. 400, arretrati il doppio - Reg. Trib. di Roma n. 18002 del 12 aprile 1980 - Tariffa pubblicitaria lire 200 al mm. di colonna

## BREVE VITA DI UNA PICCOLA POETESSA ROMANA DI TESTACCIO

di Alberto Eucalpto

La poesia nel nostro romanissimo giornale è parte predominante. La storia e le storie della città e degli infiniti personaggi visti lungo l'arco delle loro vicende ne sono lo intonato contrappunto.

A noi, guidati da intendimenti evocativi capita di rileggere fatti del passato, sia remoto che prossimo, eventi di portata storica e modesti episodi; e se ripercorriamo sorridenti alcuni che ci appaiono involontariamente comici, altri, e sono i più, ci si ripropongono in maniera drammatica, con tutto il loro carico di sofferenza, come nel momento del loro crudele svolgimento, come questo che cercheremo di ricordare.

È la storia di una sfortunata bambina che commosse l'Italia intera. Nel 1954, una «regazzina de Testaccio, Raffaella La Crociera, autrice di delicati bozzetti poetici, si rivelò una sensibile poetessa in erba. Le sue candide emozioni espresse in rime romanesche e in lingua sono di una concisione esemplare e di tale comunicativa che tenacemente si imprimono nell'animo, facendo vibrare il cuore di chi legge.

Il suo aggraziato romanesco lascia un poco a desiderare; è un dialetto «casalingo» che non soddisfa quanti hanno a cuore la purezza del vernacolo. In compenso la bambina possiede le virtù magiche dell'ispirazione; le sue lievi composizioni, quasi tutte di contenuto autobiografico, hanno un tono di sommo intimismo da diario romantico. Vi troviamo tematiche di avvenimenti usuali e riferimenti tolti dall'umile vita quotidiana. Le sue brevi liriche, però, anche quando sembrano giocose e improntate al sorriso, lasciano trasparire una sottile amarezza.

Raffaella ha soltanto 13 anni, ed è malata da molto tempo. Una sera, verso la fine dell'ottobre 1954, ascolta alla radio un appello umanitario: si richiedono soccorsi, indumenti, medicinali, denaro per le popolazioni della costiera salernitana sconvolta da nubifragio.

La famiglia di Raffaella non può offrire nulla. I suoi genitori han dato fondo a tutti i risparmi. Tanti



e tanti soldi spesi nel tentativo di guarirla da quel terribile male che infierisce su lei: il «lupus eritematoso cronico». Questa è la sentenza scientifica di un male che non lascia speranze. I genitori, con tanta fede, sono ricorsi anche ai «pellegrinaggi della speranza», conducendola in alcuni Santuari, pregando insieme in attesa di un miracolo che purtroppo non avverrà.

Senza esitazione, appena ascoltato l'appello radiofonico, la piccola scrive alla Rai: «Non ho nulla; ma ti offro questa mia poesia». Brevi versi, scritti in romanesco, dal titolo «Er zinale». Autobiografica, come

Continua a pag. 2

## La bolla di sapone

«Vola leggera, cullata dal vento,  
 'na bolla de sapone:  
 è sbucata da 'n balcone  
 e 'mo se derigge ner firmamento.  
 E' felice, è contenta  
 è libbera e nun lo sa  
 che se nun sta attenta  
 ar primo intoppo scoppierà.  
 Ve l'ho detto, è 'na bolla de sapone  
 è un sogno n'illusione,  
 lontana assai da la reartà,  
 e come è nata, così svanirà.  
 Gira, traballa  
 nun sta ferma un momento  
 pare 'na farfalla  
 e er vento se l'ha presa pe' divertimento.  
 Illusa, spensierata  
 vola de' qua e de' là,  
 ride gaia incantata  
 su la grande città.  
 E' dolce è bella,  
 te viè voja de magnalla,  
 'invece è amara come 'na delusione  
 perchè se sà, è 'na bolla de sapone.  
 Calma, lenta non vola più,  
 nun è 'na bolla de sapone  
 è 'na goccia che scenne giù ».

Pagina 2

## RAFFAELLA

Continuaz. dalla prima pagina

quasi tutte le sue composizioni, narra di una bambina inferma che ha tanta nostalgia della sua scuola che non può frequentare. E lei nella lirica si vede allegra tra le compagne chiacchierine, riascolta l'appello della maestra, sospira perché a scuola non può più tornare «Mo' cià li professori de medicina».

Il pomeriggio del 31 ottobre, la rubrica radiofonica «Campo de' Fiori» manda in onda la poesia di Raffaella che può ascoltarla nel suo lettino. Il suo nome oscuro ed ignoto, la sua toccante vicenda, divengono di colpo noti a milioni di italiani. In una gara di solidarietà organizzata dalla vecchia trasmissione romana, la sua poesia viene aggiudicata per mezzo milione alla principessa Cenci Bolognetti. La scolarettina morente, dal generoso cuoricino, poteva così fare il suo dono alle popolazioni sinistrate.

«Ecco il mio miracolo, mamma». Pronunciando queste parole, si spegneva due giorni dopo, il 2 di novembre. La breve esistenza della poetessa tredicenne, la sua struggente vicenda, il

suo caritatevole insegnamento fecero fiorire una serie di benefiche iniziative.

Tra le tante rammenterò quella del Presidente Einaudi che dedicava alla piccola testaccina un padiglione del nuovo preventivo anti-tubercolare, dettando anche l'iscrizione sulla targa che ammonisce i visitatori: Si muore sempre soli se non si pensa all'angoscia degli altri.

La commovente vicenda di Raffaella interessò tutta la stampa del tempo che le dette il risaio che meritava, le sue poesie furono conosciute da tanti e tanti lettori. Ricordo che la milanesissima, Domenica del Corriere le dedicò un'intera pagina con un bel disegno di Walter Molino, pubblicando anche alcune delle sue poesie romanesche. Evento rarissimo questo: nella sua pluridecennale esistenza, quel settimanale non è mai stato tenuto nei confronti della poesia dialettale di Roma. Altro miracolo di Raffaella. Ancora qualche ricordo. Ci fu uno scultore genovese che si offerse di effigiare nel bronzo, e senza compenso, la poetessa romana, mentre un musicista di To-

rino musicò una sua lirica.

Per concludere, tra le tante manifestazioni d'affetto dedicate al ricordo della piccola Raffaella, ci fu quella di un poeta romanesco: Antonio Delle Piane, che aveva scritto tante poesie su vari fogli dialettali, ma non aveva mai pubblicato una sua raccolta di versi. Volle farlo nel 1955, dedicando a lei quel suo unico libro «L'arbero de la vita».

Rivangare il passato, tornare sulle sopite amarezze della vita, come se non bastassero quelle che attualmente ci affliggono, sarebbe cosa assai inutile, se ciò non servisse ad aiutarci nel migliorare i rapporti con il nostro prossimo.

Alberto Eucalpto

### IL DUELLO

In un negozio di balocchi  
 il pendolo ha scoccato gli ultimi tocchi  
 ed un po' per magia o combinazione  
 si muovono i giocattoli nello stanzone.  
 C'è l'orsacchiotto, il fantoccio,  
 il soldatino e la damina di coccio.  
 E' un grande momento, quello  
 perchè si dovrà decidere un duello.  
 Scendono in lizza  
 il soldatino e l'orso di pezza.  
 In palio c'è la damina di Roccablù.  
 Ma nella sfida  
 alcune grida.  
 L'orsacchiotto da tutti benvenuto  
 è deceduto.  
 Accorre la dama,  
 con dolci parole lo chiama  
 ma è inutile: la fatalità è stata dura:  
 dal corpo inerte dell'eroe esce segatura.

### LA DAMINA DI ZUCCHERO

Tra le molte cose di zucchero  
 [in una vetrina  
 appare una donnina.  
 A lei vicino c'è un cavaliere  
 nella sua divisa di cioccolato  
 [assai fiero.  
 - Buondì, madama - dice il soldato -  
 - Posso invitarla nel mio castello?  
 [di cioccolato?  
 - C'è pronta la carrozza di torrione  
 - Che aspetta giù al portone.  
 Ma, ahimè la povera damina,  
 con tutti quei complimenti  
 rossa diventò  
 e, nel suo rossore, si squagliò.